



Viviamo in un'epoca in cui la tecnologia medica ha raggiunto livelli straordinari. Oggi è possibile mantenere in vita una persona per settimane, mesi e persino anni grazie alle macchine. Ma questa capacità tecnica ci pone di fronte a una delle domande più profonde e delicate dell'esistenza umana:

Quando è moralmente lecito scollegare un paziente dalle macchine di supporto vitale?

Non è solo una questione medica. È, soprattutto, una questione **morale, spirituale e profondamente umana**. E la Chiesa cattolica, lontana dal fornire risposte semplicistiche, offre un insegnamento ricco, sfumato e pieno di misericordia.

Questo articolo vuole essere una guida chiara, profonda e pratica per aiutarti a comprendere questo tema alla luce della fede.

1. Il punto di partenza: la vita è un dono, non una proprietà

La Chiesa insegna qualcosa di fondamentale:

La vita umana è sacra perché proviene da Dio e a Lui appartiene.

Non siamo proprietari assoluti della nostra vita né di quella degli altri. Siamo **amministratori**, non padroni.

La Sacra Scrittura lo esprime con forza:

“Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore” (Giobbe 1,21)



E anche:

| *“Non uccidere” (Esodo 20,13)*

Questo comandamento non proibisce solo l'uccisione diretta, ma qualsiasi azione che **miri a provocare la morte**.

Perciò, fin dall'inizio, dobbiamo essere chiari:

☐ **Provocare direttamente la morte di un paziente (eutanasia) non è mai lecito.**

Ma qui emerge il punto chiave:

☐ **Non ogni “lasciar morire” è eutanasia.**

2. La differenza chiave: provocare la morte vs. permettere che avvenga

Qui si trova il cuore del discernimento cristiano.

☐ Eutanasia (sempre immorale)

È:

- Agire o omettere di agire **con l'intenzione di causare la morte**
- Per eliminare la sofferenza

☐ Esempio: somministrare una sostanza per provocare la morte.



□ Accettare la fine naturale (moralmente lecito)

È:

- Riconoscere che la morte è inevitabile
- Evitare trattamenti sproporzionati
- Accompagnare con dignità, amore e cura

□ Qui non si cerca la morte, ma **di non prolungare artificialmente una sofferenza senza senso**

3. Mezzi ordinari e straordinari: la chiave morale

La Chiesa distingue tra:

A) Mezzi ordinari (sempre obbligatori)

Sono quelle cure di base che **devono sempre essere garantite**, perché rispettano la dignità umana.

Comprendono:

- Alimentazione e idratazione (anche artificiali, in molti casi)
- Igiene
- Sollievo proporzionato dal dolore
- Cure di base

□ Negarli può **costituire eutanasia per omissione**



B) Mezzi straordinari (non obbligatori)

Sono trattamenti che:

- Sono molto costosi, dolorosi o invasivi
- Non offrono una ragionevole speranza di miglioramento
- Prolungano solo artificialmente la vita

Esempi:

- Supporto vitale aggressivo senza prospettiva di recupero
- Interventi sproporzionati nelle fasi terminali

☐ Questi **possono essere legittimamente rifiutati**

4. Allora... quando è lecito scollegare qualcuno?

La risposta, pur complessa, può essere espressa con chiarezza:

☐ **È lecito quando:**

- Il paziente è in fase terminale o senza ragionevole speranza di guarigione
- Le macchine **prolungano solo artificialmente l'agonia**
- Il trattamento è sproporzionato o straordinario
- Non c'è intenzione di provocare la morte
- Si mantengono le cure di base (nutrizione, idratazione quando opportuno, sollievo dal dolore)

☐ In questo caso, **non si uccide il paziente**

☐ Si permette alla morte di giungere naturalmente



NON è lecito quando:

- Lo scollegamento avviene con l'intenzione di causare la morte
- Il paziente potrebbe vivere con una qualità di vita accettabile
- Si sospendono le cure di base (come cibo o acqua senza grave motivo)
- Si cerca di eliminare la sofferenza eliminando la persona

In questi casi si tratta di **eutanasia (diretta o indiretta)**

5. Il ruolo dell'intenzione: ciò che c'è nel cuore conta

Nella teologia morale cattolica, **l'intenzione è decisiva**.

Due azioni esteriormente simili possono essere moralmente diverse:

- Scollegare "perché smetta di soffrire" → Eutanasia
- Sospendere un trattamento inutile e sproporzionato → Moralmente lecito

Non è la stessa cosa:

"Voglio che muoia"

oppure

"Non voglio prolungare inutilmente la sua agonia"

6. La sofferenza e il suo significato cristiano

Entriamo qui in una dimensione profondamente spirituale.

Il mondo moderno fugge la sofferenza. Ma il cristianesimo la illumina:



“Completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo”
(Colossesi 1,24)

Questo non significa cercare il dolore, ma comprendere che:

- La sofferenza può avere un valore redentivo
- Può essere offerta a Dio
- Può essere un momento di grazia profonda

□ Ma attenzione:

La Chiesa **non obbliga a soffrire inutilmente**

Perciò:

- È lecito usare analgesici
- È lecito evitare trattamenti sproporzionati

7. Le cure palliative: la risposta veramente umana

Di fronte all'eutanasia, la Chiesa propone qualcosa di molto più grande:

Le cure palliative

Esse comprendono:

- Assistenza medica completa
- Controllo del dolore
- Accompagnamento psicologico e spirituale
- Presenza, amore e dignità

□ Il paziente non viene abbandonato

□ Viene accompagnato fino alla fine



Questo riflette il cuore del Vangelo:

| *“Ero malato e mi avete visitato” (Matteo 25,36)*

8. Applicazione pratica: come agire nella vita reale

Se ti trovi di fronte a questa situazione, ecco criteri chiari:

1. Chiediti sempre:

- Questo trattamento cura o prolunga solo l'agonia?
- È proporzionato o eccessivo?

2. Assicura sempre:

- Nutrizione e idratazione (salvo casi eccezionali)
- Sollievo dal dolore
- Accompagnamento umano e spirituale

3. Rifiuta:

- Qualsiasi azione volta a provocare la morte

4. Accetta:

- La morte quando è inevitabile
-



9. Una verità scomoda ma liberante

C'è qualcosa che dobbiamo reimparare:

- ☐ **Morire non è il male più grande**
- ☐ **Perdere la dignità morale lo è**

La società odierna teme così tanto la morte che, a volte, propone di eliminare chi soffre.

Ma il cristianesimo risponde con una verità più profonda:

- ☐ **La dignità umana non dipende dalla salute, dall'autonomia o dall'utilità**

Ogni persona ha valore:

- Malata o sana
- Cosciente o incosciente
- Produttiva o dipendente

Perché il suo valore viene da Dio.

10. Conclusione: non siamo chiamati a decidere la morte, ma ad amare fino alla fine

Scollegare qualcuno da una macchina **può essere un atto di rispetto**, oppure può essere **un atto di eliminazione**.

La differenza sta in:

- L'intenzione
- Il tipo di trattamento
- Il rispetto della dignità della persona



Scollegare o accompagnare? La sottile linea tra una morte dignitosa e l'eutanasia secondo la fede cattolica | 9

L'insegnamento della Chiesa non è freddo né tecnico. È profondamente umano:

- **Non uccidere mai**
- **Non prolungare inutilmente l'agonia**
- **Accompagnare sempre con amore**

Perché, alla fine, ciò che conta davvero non è quanto prolunghiamo la vita...

- ma **come amiamo fino all'ultimo istante**